

MARIO BALDASSARRI

«Per strada ci siamo persi 230 miliardi»

«Il numero che sintetizza la crisi dell'Italia? Potrei dirle 230 miliardi, il reddito in più che avremmo se avessimo fatto quello che dovevamo». Mario Baldassarri, ex parlamentare di Alleanza nazionale e Pdl, è stato viceministro dell'Economia, ed è oggi presidente del centro studi Economia reale. Il suo ultimo libro è di quest'anno: *Le radici europee della crisi europea, le radici italiane della crisi italiana* (Rubettino).

Come arriva alla cifra di 230 miliardi?

«È una stima frutto di un esercizio econometrico e controfattuale».

Che cosa intende?

«Ho fatto un esercizio da economista: ho preso il contenuto originale del Documento di economia e finanza che ero stato incaricato di redigere nel 2001 quando ero viceministro. Tagliavamo le spese, o meglio gli sprechi, della sanità, i trasferimenti a fondo perduto, abbassavamo l'Irpef, eliminavamo l'Irap e così via. Poi ho fatto tutti i calcoli, da allora fino al 2014, come se il provvedimento di cui parliamo fosse andato a buon fine. Il risultato finale è che la maggior crescita sarebbe più o meno il 15% in più di quella che c'è stata realmente. Con tutte le conseguenze del caso».

Quali?

«La maggiore crescita avrebbe più che dimezzato la disoccupazione, il debito non sarebbe al 132% del Pil ma al 90%».

E invece che cosa accadde?

«Ci fu l'11 settembre, l'attacco alle Torri gemelle. L'allora ministro dell'Economia Tremonti decise che bisognava cambiare strada».

E da allora?

«Da allora si è fatto tutto il contrario di quello che era necessario fare. I dati dei bilanci pubblici parlano chiaro: si è aumentata la spesa corrente e le tasse, si sono diminuiti gli investimenti pubblici. Senza parlare della lotta all'evasione fiscale».

Cioè?

«Guardi l'Agenzia delle entrate. Ha potenzialità, soprattutto tecnologiche, che non vengono minimamente sfruttate. Naturalmente non stiamo parlando delle pagliacciate come i blitz di Capodanno a caccia di scontrini in questa o quella località turistica».

Quindi?

«Quindi paghiamo un prezzo a sprechi, corruzione ed evasione. E il motivo, francamente, mi sembra chiaro».

Qual è?

«In Italia c'è una classe parassitaria di qualche milione di persone che trae il suo reddito dalle aree grigie dell'economia. E vincere la sua resistenza si è evidentemente fino ad ora rivelato impossibile».

Conclusione sconcertante: dalle sue parole corruzione e malversazione sembrano avere avuto la meglio...

«La verità è che la crisi italiana ha radici italiane. Tirare in ballo l'euro o l'Europa non ha senso. La colpa è nostra».

AA

